

Veronesi, i perdenti vincono ma si tratta di letteratura

INTERVISTA. L'autore di "Caos calmo" cita Sartre per spiegare cos'è un romanzo. Il suo nuovo libro, "Baci scagliati altrove" riunisce 14 racconti che sono una educazione personale alla vita e al diventare adulti.

DI FLAVIA PICCINNI

■ Nel suo *Baci scagliati altrove*, appena pubblicato da Fandango, Sandro Veronesi, già premio Strega nel 2006 con *Caos Calmo*, traccia il profilo dell'uomo in quattordici racconti. I risultati sono ondivaghi, memorabili ne *La furia dell'agnello* o in *Profezia*, in parte deludenti come nel caso de *Il ventre della macchina* o *La scarpa*. L'invidiabile capacità di Veronesi è quella di raccontare di deboli e di falliti, di un figlio che è costretto a fare i conti con la morte dei rispettivi genitori, di un bambino che conosce per la prima volta il male perché è lui stesso a metterlo in atto, con delle parole che non appaiono mai superflue. Anzi, sono sempre necessarie come quelle utili a tracciare «la differenza tra una carezza e una minaccia». Ma *Baci scagliati altrove* è soprattutto un libro sui padri e sui figli, sul destino e sulla libertà, sulla negazione della libertà, sul diventare adulti che da Veronesi è inteso come un lungo ed estenuante processo autodistruttivo, che costringe

obbligatoriamente a confrontarsi con se stessi, ad abbandonare la possibilità di riconoscersi attraverso gli oggetti, il sesso, l'amore, la disperazione. *Baci scagliati altrove* è una dolorosa educazione personale. E lo sguardo di Sandro Veronesi, che si muove nella sua amata Toscana, fra Prato e Viareggio, ma abbraccia anche Parigi e New York, ha qualcosa di malinconico e destabilizzante, qualcosa che è sempre tenuto sotto controllo, scorre sotterraneo come un fiume, ma non riesce a restare placido in eterno: e allora le parole diventano violente e sofferenti, implacabili. Come la storia che chiude la raccolta, e che le dà il titolo. La storia di un poeta, questo sì riconoscibile e vivente, che non rimpiange la sua esistenza di stenti ed è impietoso con tutti, ma soprattutto verso se stesso. Come, forse, è giusto che ogni scrittore sia.

«I fatti e i personaggi di questo racconto sono frutto di fantasia, e ogni riferimento a persone o avvenimenti reali è da considerarsi puramente casuale». Questo scrive il poeta protagonista di

Baci scagliati altrove. Che rapporto c'è fra la sua scrittura e la sua biografia?

È un rapporto stretto, ma d'altronde è stretto il rapporto con qualsiasi cosa (almeno quando si è ispirati). Però il racconto, quando non è reportage giornalistico, non è mai semplice descrizione della realtà, c'è sempre un gesto trasfigurativo, e bisognerebbe che i lettori questo lo tenessero bene a mente. Perciò usare quella formula può aiutare.

Sono numerosi gli scrittori che non amano rileggere i loro lavori. Nella sua raccolta ci sono invece dei racconti che sono stati già pubblicati altrove, alcuni di recente e altri molti anni fa. Come li considera? Che rapporto ha con i suoi precedenti libri?

Rileggo i miei testi quando ce n'è ragione, come per l'appunto in occasione della selezione che ho fatto per comporre *Baci scagliati altrove*. Per lavoro, diciamo così. In questo caso particolare sono stato molto severo, e ho lasciato fuori molti racconti perché non mi piacevano più, o non mi piacevano abbastanza. Due o tre sono entrati per il rot-

to della cuffia, solo perché in casa editrice erano piaciuti e non mi hanno permesso di tagliare anche quelli.

In *Profezia* la voce narrante, rivolta allo scrittore, sottolinea «poiché so chi sei e conosco le tue opere, dico che ti riconoscerai nel goffo sforzo di esser sincero mentre stai mentendo». Non è forse anche questo - il tentativo di essere sinceri mentre si finisce per mentire - la letteratura?

Sì, è un modo per definirla: mentire e esser sinceri nello stesso tempo. Ma forse non è il miglior modo di definirla. Personalmente amo la definizione che Sartre ha dato del romanzo (che della letteratura è, secondo me, l'alfiere): «Il romanzo è dove chi perde vince».

Perché a chiusura del testo ha scelto di pubblicare un racconto di David Foster Wallace, *Amore*?

Per omaggiare questo grande scrittore, verso il quale nutro un affetto fraterno.

Se dovesse scommettere su tre giovani autori per il futuro, chi sceglierebbe?

Chiara Valerio. Filippo Bologna. Francesco Pacifico.



► Sandro Veronesi